



Forum dei 100, sì alla secessione

Conclusi i lavori: referendum sull'autodeterminazione e frattura sulla scuola

► BOLZANO

Convenzione sull'autonomia, si definisce l'essenza politica dei lavori. Si sono conclusi ieri gli incontri del Forum dei 100, i cui documenti verranno presentati il 12 maggio alla Convenzione dei 33. È assodato che la destra tedesca abbia indirizzato i temi, ma va ricordato che la maggioranza dei delegati di lingua tedesca fosse espressione della Svp. Nonostante questo, il gruppo di lavoro su «Autodeterminazione, Euregio, rapporti con Austria e Italia e attivisti sudtirolesi» ha presentato un unico documento, con tali conclusioni espresse da Jutta Telsler: «L'autodeterminazione va vista come processo democratico, basato sia su un principio democratico che sul diritto internazionale, ed articolato su due livelli. In un primo referendum va verificata la volontà dei cittadini se iniziare il processo di autodeterminazione. In una secon-



La seduta del Forum dei 100

da fase si procede di conseguenza». Quanto agli ex terroristi, «si chiederà al consiglio provinciale di impegnarsi per la concessione della grazia». Si è diviso invece il gruppo di lavoro su cultura, istruzione e toponomastica, che ha presenta-

to due documenti. Franco Kettmaier ha segnalato che sono state considerate le sollecitazioni della popolazione per una scuola plurilingue e l'apprendimento linguistico precoce, e che ci si è rammaricati del fallimento della questione

toponomastica nella commissione dei Sei: «I tempi non sembrano ancora maturi per una soluzione condivisa». Ewald Rottensteiner ha sottolineato l'esigenza, pure emersa nel gruppo, di tutelare le minoranze attraverso scuole separate, cultura e toponomastica nella madrelingua. «Il fatto che entrambe le posizioni emerse nel gruppo abbiamo trovato spazio», rassicurano Marc Röggl, ricercatore dell'Eurac che insieme a Elisabeth Alber ha seguito il processo, «dimostra che nessun punto di vista è stato messo in ombra o schiacciato dalla maggioranza». Sulle competenze, l'indirizzo è di trasformarle tutte in competenze esclusive della Provincia. La Regione resterebbe come luogo di collaborazione tra le due Province. Dai gruppi di lavoro anche alla salute come bene pubblico, riconoscimento statutario della presenza di culture e religioni diverse, democrazia diretta.